



piccolissime cose inserite come cunei nel profondo del nostro essere che si palesano improvvisamente e sconvolgono i sentimenti. Eventi che riflettono l'essere umano, il suo modo di pensare e di parlare. Piccole metafore che Ali Smith dispensa e che hanno un centro femminile, è l'occhio d'una donna che osserva e scrive, di una donna che ama le donne e lo vive con una naturalezza profonda e lo esprime anche con una nonchalance che può provenire solo da un paese, la Gran Bretagna, dove è possibile farlo.

E LA TERZA...

Per inciso, Smith è nata a Inverness, il mostro di Loch Ness è lì a un passo, e quest'atmosfera un po' cupa tra il mistero, l'apparizione e il miraggio sono la cifra stilistica che giace nelle sue radici. E sembra dirci che compito dello scrittore è cogliere queste intuizioni, anzi di più, per lo scrittore è impossibile non farlo. C'è un racconto che lo illustra perfettamente, si intitola *La terza persona* (!), ed è come una scatola che ne contiene altre, una matrioska che potrebbe moltiplicarsi all'infinito e che si conclude con una delle migliori e poetiche definizioni di questo occhio che guarda ovunque, e connette cose lontane senza esserne dentro: «La terza persona è un altro paio d'occhi. La terza persona è un presentimento di Dio. La terza persona è un modo di raccontare la storia. La terza persona è ridare vita ai morti.

È un teatro di gente viva. È un innocente ladro in miniatura. Sono migliaia di stivali di vetro. È un mistero totale.

È un'arma che ha la forma di un attrezzo.

Viene dal nulla. Accade e basta.

È una scatola per la musica senza fine che esiste tra le persone, che aspetta di essere suonata». ●

PENSARE

Ricerca/1

Scienza, politica, Chiesa



Libera scienza in libero stato
Margherita Hack
pagine 163
euro 16,50
Rizzoli

Non solo siamo fra gli ultimi in Europa nelle materie scientifiche, ma quando riusciamo a formare un vero genio in genere gli mettiamo in mano una valigia e lo mandiamo a far del bene all'estero. In Italia la ricerca non vuole funzionare. Mancano i fondi e abbonda invece la paura della scienza...

Storia

L'Italia in bicicletta



In bicicletta. Memorie sull'Italia a due ruote
A cura di Stefano Pivato, Loretta Veri e natalia Cangì
pagine 244
euro 20,00
Il Mulino

Nel volume si raccolgono brani di diari che raccontano la bicicletta: dalle spavalderie di chi si inerpica pedalando col vento in faccia alla paura della staffetta partigiana che pedala per la libertà d'Italia. Capitoli di una storia condivisa da milioni di altre persone.

Ricerca/2

Due cervelli in fuga



I ricercatori non crescono sugli alberi
Francesco Sylos Labini
Stefano Zapperi
pagine XV-113
euro 12,00
Laterza

Lo stato dell'università e della ricerca in Italia raccontato da due cervelli in fuga: dalla forma barocca dei bandi per i posti da ricercatore alle carriere basate sull'anzianità, fino alla proverbiale inamovibilità di chi dirige la ricerca. Il sistema invece dovrebbe essere meritocratico ma nessuno realmente lo vuole mettere in pratica.

Bioetica

Scegliere la buona morte



Della dignità del morire. Una difesa della libera scelta
Hans Küng, Walter Jens
Trad. di A. Corsi e V. Rossi
pagine 182
euro 9,00
BUR

Torna il saggio del teologo e dello storico della letteratura che nel 95 scatenò aspre polemiche e accessi dibattiti: un appello per una discussione oggettiva che metta al primo posto l'uomo e la sua volontà e che riconosca al malato la libertà di scegliere come lasciare questo mondo.

Il Diario di Ruth un'altra fine come quella di Anna

Nell'imminenza del Giorno della Memoria (il 27 gennaio), Salani manda in libreria un libro davvero straordinario, anche all'interno della pur meritoria messe di titoli sul tema della Shoah che affollano in questi giorni i banchi delle librerie. Si intitola *Fuori c'è l'aurora boreale* (a cura di Jan Erik Vold, traduzione di Maria Valeria D'Avino, pp. 500, euro 16,50) ed è il diario di Ruth Maier, una giovane ebrea viennese nata il 10 novembre 1920. Nel 1939, dopo l'annessione dell'Austria alla Germania, per sfuggire alle persecuzioni naziste, la famiglia di Ruth si disperde. Lei troverà rifugio in Norvegia, da dove però verrà imbarcata il 26 novembre 1942 insieme ad altri 540 ebrei emigrati nel Paese scandinavo. Ruth sarà condotta insieme con loro ad Auschwitz, dove morirà in una camera a gas all'età di 22 anni. Da quando aveva 12 anni Ruth aveva cominciato a scrivere questo diario, confidando a quelle pagine i fatti quotidiani della sua vita, le emozioni, le ansie. Su quella che era un'esistenza serena, a poco a poco si addensano le fosche nubi dell'orrore.

Il testo è stato ritrovato nel 1998 in Norvegia: un plico contente lettere, diari, fotografie e disegni. Ha scritto un giornale berlinese: «Dire che siamo di fronte alla scoperta di un nuovo *Diario di Anna Frank* può suonare come un cliché, ma è proprio così». Noi aggiungiamo che dopo aver letto libri come questo non si è più gli stessi. **R. CARN.**